

QUARESIMA 2013

Pellegrini nell'anno della Fede, guidati dai Santi di Famiglia

Ecco un sussidio quaresimale per preparare e celebrare al meglio la festa della Pasqua.

Nell'anno della Fede, in cui siamo stati esortati , da Papa Benedetto XVI, a rinnovare la nostra conversione al Signore per giungere ad un più convinto impegno a favore di una nuova evangelizzazione, vogliamo soffermarci a contemplare la bellezza dell'essere cristiani. **E' l'incontro con Gesù che dà alla vita un nuovo orizzonte e una direzione decisiva. E' la fede in Lui che trasforma e trasfigura il nostro modo di vivere, aprendolo alla fiducia e alla speranza.**

Ma la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare, ogni giorno. Papa Benedetto XVI ci ricorda che, oggi, tutti i grandi settori della società sono attraversati da una profonda crisi di fede. E il senso di vuoto, così diffuso, lo dimostra. **E' proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne.** Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, impliciti ed espliciti, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto **c'è bisogno soprattutto di persone di fede** che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza.

Ecco perché vengono offerti, per la meditazione, pensieri, episodi di vita di quelli che, tutti noi, possiamo considerare i Santi **della "nostra" Famiglia Orionina**, ossia uomini e donne che sulla scia di San Luigi Orione hanno speso la loro vita nella sequela di Gesù, facendo di Lui il cuore del loro cuore. Il loro esempio e la loro testimonianza **possano**

riaccendere in noi quello stesso bisogno che portò la Samaritana al pozzo per ascoltare Gesù. L'esempio dei "nostri" santi sia , per noi, un pressante invito a credere in Dio e ad attingere alla Sua sorgente, zampillante di acqua viva.

Come i nostri Santi di Famiglia, ritroviamo il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, **e del Pane della vita,** offerti a **sostegno** del nostro cammino terreno.

Anche per noi l'interrogativo è quello delle folle che dialogavano con Gesù: *"Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?"* (Gv 6,28). Ne conosciamo la risposta : *"Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che Egli ha mandato"* (Gv 6,29).

Non c'è altra via: credere in Gesù Cristo è giungere in modo definitivo alla salvezza.

La fede ci apre al bene più grande che possiamo avere: la presenza di Dio e la sua Divina Provvidenza. Ed è anche il bene più grande che possiamo offrire. Che possa sempre risuonare nell'anima di tutti noi quel ritornello di Don Orione: *"Più fede, più fede, fratelli, ci vuole più fede!"*

13 febbraio 2013 Mercoledì delle Ceneri
(G1 2,12-18; Sal 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt6,1-6.16-18)
“Ritornate al Signore con cuore fedele”

Queste parole risuonano con particolare intensità nell'attuale Anno della Fede. Il tempo della Quaresima è tempo privilegiato per ridare vigore alla nostra Fede personale e comunitaria, per un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo, **per riscoprire il cammino della fede**, la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. La Fede è accogliere e affidarsi. **Fede è conversione e cammino**: decidersi per Dio e poi dirigersi fermamente, giorno dopo giorno, verso Cristo, conformando a Lui ogni scelta e azione. **La Fede è un itinerario** che può comportare, nello stesso tempo, la letizia dell'incontro e la continua esigenza di ricerca, la certezza della verità e il costante bisogno di nuova luce. **Ma in questo cammino nessuno è solo. Dio conforta e guida mediante il suo Spirito, attraverso la testimonianza di tanti fratelli e il ministero della parola affidato ai sacerdoti e attraverso tanti splendidi esempi di testimoni, martiri e santi.** *“Il Signore cammina davanti al suo popolo”* (Is 52,12) e accompagna i passi di ciascuno.

In questo itinerario della Quaresima, seguendo l'esortazione di Papa Benedetto XVI, **prendiamo alcuni impegni**:

1. Recitiamo e meditiamo quotidianamente la preghiera del Credo
2. Ascoltiamo con rinnovata attenzione la Parola. È lo stesso Gesù che dice: << *Fate attenzione dunque a come ascoltate*>> (Lc 8,18)
3. Intensifichiamo la celebrazione della fede nella liturgia (preghiera delle Ore: Lodi e Vespri) e in particolare nell'Eucaristia, non solo domenicale
4. Cresciamo in credibilità attraverso gesti concreti di carità, soprattutto nelle nostre relazioni interpersonali.

Come San Luigi Orione, anche noi, desideriamo giungere alla più piena consapevolezza che ciò di cui abbiamo bisogno: ciò di cui l'uomo di tutti i tempi necessita è Dio, "Dio solo".

Preghiamo: Gesù, pensavo di averti accolto una volta per tutte ed invece, scopro, che ogni giorno mi chiedi nuovi assenti e nuova fiducia. Gesù, pensavo di conoscere a memoria il tuo Vangelo ma mi accorgo che il mio ascolto non sempre ha prodotto un'adesione profonda del cuore e della vita. Gesù pensavo di essere un tuo testimone ed invece la credibilità della mia fede si è infranta in una "carità malata". Ho bisogno di nuova luce! Perdonami e riconducimi a Te con un cuore fedele. Amen.

14 febbraio 2013 Giovedì dopo le Ceneri

(Dt30,15-20; Sal39,5; Lc9,22-25)

Riaccendiamo la nostra Fede!

Il discepolo non è di più del Maestro: sono accomunati dalla stessa sorte che, pur passando tra difficoltà e ostacoli, porta alla gloria, al Regno, alla Vita che non muore.

Guardiamo al nostro San Luigi Orione che in una lettera del 19/4/1920 così scrive:

<<Non ci spaventino le prove, non le tribolazioni, non i dolori; alle anime e alle opere che Iddio ama, moltiplica tribolazioni e dolori. Le opere del Signore tutte, o quasi, nascono nel dolore e si fortificano nel dolore; e i dolori più profondi fanno le gioie più alte e sante. Solo dobbiamo saper nascondere le nostre lacrime nel Cuore aperto di Gesù Cristo Crocifisso, e cercare di cavarne emendazione sincera ed umile di vita e comprendere ciò che Iddio vuole da noi. Chi è tiepido si infervori; chi ha bisogno di conversione si converta. Se, dopo questa, altra e altre pene verranno, e il cuore nostro sanguinerà e ne andrà spezzato, invociamo l'aiuto del Signore, che non mancherà; e poi venga il Signore a piantare, e dentro e fuori e sopra di noi, la sua Croce adorabile, pegno divino del suo amore; ben venga Gesù Cristo a regnare sovrano sui frantumi della nostra umanità, della nostra miseria, e ogni dolore provochi un'offerta più generosa, una risoluzione più santa, una benedizione più grande.>>

La fede in Dio non ci evita la sofferenza e la fatica ma dà senso ad essi e direzione alla vita. Qual è la direzione della "mia" vita?

Preghiamo:

Liberami Gesù da ogni paura: Tu sei con me sempre. Insegnami a scorgere nel quotidiano i segni della tua presenza. Donami quella fiducia grande che mi porti a nascondere le mie lacrime nel tuo cuore. Riaccendi la mia fede. Amen.

15 febbraio 2013 Venerdì dopo le ceneri
(Is 58,1-9; Sal 50; Mt 9, 14-15)
Alimentiamo in noi la fame e la sete di Dio

“Pietà di me , o Dio, secondo la tua misericordia”. L’esigenza di confessare i peccati davanti a Dio e il desiderio e la certezza di venire rinnovati dal suo Spirito, nascono solo se **alimentiamo in noi la fame di Dio** e nella misura in cui mettiamo a tacere ogni altro tipo di appetito e di voracità. *“Mio cibo è fare la volontà del Padre”* ebbe a dire una volta Gesù ai suoi discepoli. Fu proprio la fame di Dio, di “Dio solo”, che dilatò il cuore di don Orione ad un’incommensurabile fiducia nella Divina Provvidenza. Così scriveva:

<< **Tutto è possibile a colui che crede**, a chi sta fermo e umile nel Signore, in ginocchio ai piedi della Chiesa e di Chi la rappresenta. Coraggio, miei figli, perché **l’avvenire è di Cristo e di chi vive di fede**, di Fede operosa nella verità e nella carità, sino a morire a salvezza dei fratelli. **Dilatiamo il cuore alla più grande fiducia**, al più dolce amore di Dio e del prossimo. **Dalla fede sgorga la vita!** Siamo forti nella Fede, ed **esercitiamola con le opere di carità**. Perseveranti nell’orazione, attendiamo tranquilli e sereni, l’ora di Dio. Il Signore, che, con la Sua mano, ha asciugato tante nostre lacrime, convertirà in gaudio ogni nostra tristezza: abbiamo Fede!>>

Numerose le strategie per alimentare il desiderio di Dio: la preghiera, il digiuno (e la rinuncia ad ogni tipo di superfluo), la carità.

Preghiamo:

Gesù, purifica i miei desideri e metti in me un’insaziabile appetito di Dio e delle cose di Dio. Che il mio pane quotidiano sia il desiderio della Tua parola e della volontà di Dio Padre. Rendi salda e ferma la mia fede in Te. Amen

16 febbraio 2013 Sabato dopo le ceneri
(Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5, 27-32)
Avere a cuore la salvezza di ogni Anima

Gesù invita alla sequela Levi che, dai farisei, è considerato un peccatore. Ma **la qualifica di “giusto” o di “peccatore” dipende dall’atteggiamento dell’uomo di fronte alla logica del Vangelo.** Non spetta a noi il giudizio. L’unica cosa che non dobbiamo mai dimenticare è che **seguire il Signore comporta il farsi “tutto a tutti” , l’aver a cuore la salvezza di ogni Anima.** Nei “fioretti” di don Orione così viene raccontata la conversione di un massone. << Ad Avezzano, dopo il terremoto del 1915, c’è Vincenzina Valbonesi una giovane ostetrica romagnola. Questa durante il suo servizio, in soccorso dei terremotati, incontra cinque suoi compaesani che scopre essere massoni . Un giorno, uno di questi cade gravemente malato e le fa intendere che è disposto ad accettare i sacramenti della Chiesa se solo i suoi compagni, che non lo lasciano nemmeno un momento, permettono ad un prete di avvicinarsi a lui. Il caso viene esposto a don Orione. Alle venti dello stesso giorno, mentre gli amici giocano a carte in una stanzetta attigua, **don Orione entra di soppiatto dalla finestra e amministra i sacramenti al povero infermo** e poi dalla stessa finestra va via. Stupore e rabbia tra gli amici nel momento in cui prendono coscienza dell’accaduto ma don Orione riesce a fare altre visite a quel poveretto che dopo poco tempo muore.>> **Aver fede in Dio è desiderare ardentemente che la luce della fede tocchi ogni cuore umano.** Oggi, in particolar modo, pregherò per tutte le persone che incontrerò perché ricevano il dono della fede.

Preghiamo: Insegnami Signore ad entrare “di soppiatto” nella vita di quanti cercano Speranza, Forza, Significato per la loro esistenza, portando il tuo Vangelo. Insegnami a dire al mondo quanto è bello credere in Te. Amen.

Prima settimana di Quaresima:

17 febbraio 2013 Prima domenica di Quaresima – anno C

(Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13)

Crede facendo memoria dell'azione di Dio nella nostra vita

Il libro del Deuteronomio, oggi, ci dice che il **popolo di Israele** celebrando la festa annuale di ringraziamento per il raccolto, **recita un "credo" che è la storia della sua salvezza**. Prima di nutrirsi del frutto del proprio lavoro offre al Signore le primizie di ciò che ha ricevuto da Lui. **Anche noi possiamo e dobbiamo** celebrare il nostro credo, cioè **fare memoria di come Dio si è manifestato e si manifesta nella nostra storia quotidiana** e rendergli grazie. Ecco come uno dei nostri santi di famiglia Frate Ave Maria , al secolo Cesare Pisano, rimasto cieco all'età di 12 anni in seguito ad un colpo di fucile, creduto scarico, eleva a Dio la sua lode e celebra il suo credo. << **Convertisti in luce le mie tenebre e in gioia la mia tristezza**, sicché la mia è veramente una luminosa e deliziosa notte, perché **l'unica mia luce, l'unica mia gioia sei Tu solo, o Gesù!** Come io avrei saputo (con gli occhi aperti alla luce del sole), come avrei potuto capire (materialone com'ero) che vi è una Luce infinitamente più vera, capace di far l'uomo felice anche nella maggiore privazione dei beni terreni? **Oh vero Sole, di cui il sole fisico non è che una sbiadita immagine. O Gesù , Tu sei veramente la Luce del mondo!** Il mondo che non ti conosce è ancora cieco. **Quale lotta è mai quella delle tenebre contro la Luce, del male contro il Bene, della menzogna contro la Verità, del materiale contro lo spirituale, del momentaneo contro l'Eterno, della creatura contro il Creatore!>>**

Rivedo, in rassegna, ogni momento della mia vita e scrivo anch'io il mio "credo personale" a celebrazione degli innumerevoli benefici di Dio Padre.

Preghiamo: Gesù ti ringrazio per la tua costante presenza nella mia vita. Annienta, polverizza ogni mia resistenza al Tuo amore. Aprimi gli occhi del cuore: voglio vederTi! Amen.

18 febbraio 2013 Lunedì
(Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46)

La fede in Gesù fa' entrare nella vita innumerevoli fratelli

“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. **Gesù parla delle conseguenze della fede nella vita di ogni uomo che si lascia trasformare da essa.** Sono conseguenze incalcolabili e di estrema importanza. **Quando Cristo entra nella vita di una persona, insieme a Lui devono necessariamente “passare” tantissimi “altri”**. E se qualcuno si illude di accoglierLo da solo, pur con tutti i riguardi, Lui se ne va via di soppiatto, quasi avesse subito un affronto. Don Orione si accorse, immediatamente, che aprire al Signore significa accogliere un sacco di gente sconosciuta. Nessuna “cenetta intima”, al contrario, urge allestire un’infinità di posti . **Nella vita di chi accoglie Gesù irrompe, sempre, e senza tanti complimenti un corteo che non finisce più.** In don Orione tutto questo **si trasforma in un grido: Anime, anime!** << Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli. Anime di piccoli, di poveri, di peccatori, di giusti, di traviati, di penitenti, di ribelli alla volontà di Dio e alla Santa Chiesa di Dio, di figli degeneri, di sacerdoti sciagurati e perfidi, anime sottomesse al dolore, anime bianche come colombe, anime semplici pure angeliche di vergini, anime cadute nella tenebra del senso e nella bassa bestialità della carne, anime orgogliose del male, anime avidi di potenza e di oro, anime piene di sé, anime smarrite che cercano una via...: **tutte sono amate da Cristo, per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve tra le Sue braccia e sul Suo Cuore trafitto.**>>

Il mio credo in Gesù è un credo “intimo” e “solitario”? La fede in che misura plasma le mie relazioni con i fratelli?

Preghiamo: Entra pure Signore nella mia vita e porta con Te tutti i “tuoi amici” ma sii Tu il mio maestro di comunione, di unità. Amen.

19 febbraio 2013 Martedì
(Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15)

La fede è relazione d'amore che si fa dialogo nella preghiera

La fede è una relazione speciale d'amore tra l'uomo e Dio; essa si esprime anche attraverso la preghiera. Il **"posto d'onore"** è per la preghiera insegnataci direttamente da Gesù: il **Padre nostro**. Con essa **chiediamo che la salvezza di Dio**, già realizzata per mezzo di Gesù Cristo e in Lui, **cominci a dare frutto in noi e cresca** fino al giorno della sua piena realizzazione. Il **"servo di Dio"** don Gaspare Goggi , primo Figlio della Divina Provvidenza, fu un uomo profondamente unito a Dio, sempre proteso in uno slancio ascetico che nemmeno il suo rapido indebolimento psicofisico e la sua depressione poterono intralciare. Per lui, il colloquio intimo con Dio fu la forza che gli permetteva di dimenticarsi di se stesso per interessarsi degli altri. Così egli parla della preghiera: **<<Pregare è restare in compagnia di Dio, è tenere in mano la chiave di tutti i tesori celesti, è penetrare in mezzo alla gioia, alla forza, alla misericordia, alla bontà divina. E' ricevere, in tutto il proprio essere, quella gioia, quella forza, quella misericordia, quella bontà, e portarsela con se stessi. Dio, che si è abbassato fino all'anima, la fa salire lentamente con sé nelle regioni della luce e dell'amore, e, finita la preghiera, l'anima ritorna al suo lavoro quotidiano, con l'intelligenza più pronta e con la volontà più attiva . Oh, se Dio ti accordasse la grazia di amare la preghiera! Come la tua anima sarebbe serena ed il tuo cuore buono! Pregare, è un restare in compagnia di Dio, con la certezza che non si annoia mai, qualunque siano gli argomenti dei quali si parla ... anche quando non gli si dice niente, e ci si accontenta di guardare Dio, e di essere guardati da Lui.>>**

La mia fede si nutre di preghiera e di relazione intima con Gesù?

Preghiamo: Voglio restare in Tua compagnia, Signore perché sei Tu che rendi più pronta la mia intelligenza e attiva la mia volontà. Amen

20 febbraio 2013 Mercoledì
(Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11, 29- 32)
Credeere è dichiarare guerra al peccato

“I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno”. **Credeere in Dio è dichiarare guerra al peccato. E il perdono di Dio è una risurrezione, una trasformazione totale. Le sue conseguenze sono fermezza e generosità, gioia traboccante e comunicativa.** Don Orione si curò sempre di *“lavorare sotto lo sguardo di Dio”*, di essere nella Sua luce. Giovanissimo, ricevette il permesso di confessarsi da don Bosco, sebbene ciò fosse consentito solo agli studenti delle classi superiori. Don Orione, per giustificare quell’eccezione, pensò di doversi presentare come un grosso peccatore. Dal momento che un santo si scomodava per lui, bisognava scomodarlo per qualcosa di importante. **Scrisse tutte le mancanze di cui era a conoscenza in tre quadernetti. Mai nessun esame di coscienza risultò più spietato. Comandamenti di Dio, precetti della Chiesa, doveri del proprio stato, vizi capitali ...** Luigino si accusava di tutto. Si mise in tasca i tre quaderni e **si presentò, tremante**, per la confessione, dinanzi a don Bosco. Il santo, uno dopo l’altro, si fece consegnare i quaderni, strappandoli, senza nemmeno aprirli. Alla fine esclamò:- *“E adesso che la confessione è fatta, non devi più pensare a quanto hai scritto. E non voltarti indietro a contemplare il passato. È un ordine.”* **Luigino si ritrovò alleggerito e con una penitenza insolita da soddisfare: guardare avanti ed evitare di voltarsi indietro.**

Ho una chiara coscienza dei miei peccati? Affino questa sensibilità confrontando la mia vita con il Vangelo? (cfr Mt cap 5, 6, 7)

Preghiamo: Manda il tuo Spirito, Signore. Donami un senso profondo del mio peccato perché i miei esami di coscienza siano sempre più seri e attenti. Donami, al contempo, un senso vivo del Tuo amore misericordioso che, conquistandomi, mi aiuti a guardare avanti e ad evitare di voltarmi indietro. Amen.

21 febbraio 2013 Giovedì
(Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12)

La fede in Gesù rende intercessori per il mondo

Ester pregando “ *Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità*”, si fa interceditrice per il suo popolo. Così don Orione : per tutta la sua vita **ha portato e presentato all’Altare di Dio “ogni tipo di miseria” perché potesse essere trasformata in bene.** In particolare, è noto come egli fosse in relazione anche con persone in contrasto con la gerarchia della Chiesa. Era un “**tessitore di rapporti**”; da una parte, pienamente fedele al Papa, e, dall’altra, mosso da una carità sincera. Papa Pio XI in persona chiese a Don Orione di interessarsi di un certo Buonaiuti, un prete modernista messo al bando dalla Chiesa. Don Orione gli stette, umanamente, sempre molto vicino, ma non fece mai sconti sulla verità, non mise tra parentesi la sua fede nella Chiesa, nella sua autorità, nel Papa. Fa’ riflettere un messaggio di auguri che Buonaiuti, il 21 giugno 1934, scrisse a don Orione. <<Amico santo e venerato , auguri, auguri, auguri. **Il ricordo delle parole ch’Ella mi ha detto**, in ore indimenticabili, è **sempre vivo e fruttifero nel cuor mio.** Attendo l’ora del Signore. **Sento l’azione della preghiera ch’Ella innalza per me.** Dio la benedica nel Suo grande lavoro sempre!... >>

Siamo soliti portare i nostri fratelli nella nostra preghiera?

Preghiamo: Signore usami come “tessitore di relazioni interpersonali”, aiutami ad essere ponte nei rapporti, soprattutto nei più difficili e conflittuali. Fa’ che ogni parola da me proferita abbia il sapore del Bene e la forza edificante della Carità. Dona alla mia preghiera un respiro universale, e rendila capace di portare alla Tua Presenza i bisogni materiali e spirituali di tutti i fratelli che mi farai incontrare. Amen.

22 febbraio 2013 Venerdì
(Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26)

Vivere di Fede è saper guardare gli uomini con gli occhi di Gesù

“ Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commessi, vivrà e non morirà”. **Dio desidera la conversione dell'uomo e quest'ultimo ha sempre la possibilità di abbandonare la cattiva strada e tornare a Lui.** A quale titolo, dunque , a volte, etichettiamo coloro che hanno agito male, rinchiudendoli in giudizi definitivi di condanna? **Guardiamo ciascuno con gli occhi di Gesù** che vede un apostolo in un uomo che i giudei considerano soltanto un pubblicano (Mt 9,9), e riconosce una grande capacità di amore in una donna che i farisei giudicano una peccatrice (Lc 7, 36-50).

Don Orione spesso, parlando della carità richiamava la parola “compassione”. Scriveva *“Facciamo regnare la carità con la mitezza del cuore, **col compatirci, con l'aiutarci vicendevolmente, col darci la mano a camminare insieme**”*. (Lettere II, 331) E aggiungeva: **“Non i miracoli di Cristo, non la sua risurrezione, ma la sua carità mi ha vinto. Il Signore vince sempre nella misericordia”**. Dinanzi alle divisioni e alle miserie che distruggono le famiglie e i rapporti umani **niente è più essenziale ed evangelico che il “visitarci”, il “compatirci” e il perdonarci.**

Se perdiamo la misericordia abbiamo perso tutto.

Quale situazione o persona urge che io la guardi con gli occhi di Gesù?

Preghiamo: Signore insegnami a perdonare , convincimi che la grazia che è nel cuore è un seme più potente di qualsiasi zizzania; che il positivo è superiore ad ogni negativo, che la speranza del futuro trionfa su ogni senso di colpa del passato. Amen

23 febbraio 2013 Sabato
(Dt 26,16-19;Sal 118; Mt 5,43-48)
Vivere di Fede è attuare la “vendetta” dell’amore

“Amate i vostri nemici”. E’ il comandamento che mette maggiormente a nudo la debolezza della nostra vita cristiana: impossibile per l’uomo. Gesù ci fa vedere come agisce il Padre suo: ama tutti. I figli di Dio non possono non sforzarsi di agire come il proprio Padre. Di un amore con tali caratteristiche fu sicuramente capace San Luigi Orione, che, come accade a tutti i santi, fu sovente bersaglio di ingiuste critiche, di malevoli giudizi e persino di calunnie malvagie. Nel 1905 don Orione , con la collaborazione dell’amico don Carlo Testone, mise in scena la Passione del Signore, che riscosse grande successo e che fu lodata anche dalla stampa locale. Ebbene quella riuscita manifestazione, , dette appiglio ai malevoli per sputare veleno contro il prete intraprendente. Ce n’è l’eco in una minuta di lettera che lo stesso don Orione scrive a don Testone . << Costoro vedono della politica dappertutto, sino nella Passione del Signore. Per questa rappresentazione riservata al clero di Tortona , **ho incontrato molte difficoltà** e mi ha detto don Campiglio che io **desterò molte ire. Ho risposto che tutte le ire si infrangeranno contro l’altare, su cui dico Messa: io li affogherò tutti nell’amore di Dio.** E , nel Signore che ci conforta, **voglio affogare tutti con un amore dolcissimo nella carità infinita di Gesù**>> (Scr 73,184).

Questa è la “vendetta” dei santi e la nostra?

Preghiamo: Signore vengo al tuo altare per essere purificato nella mia capacità di amare. Porto con me le mie ferite relazionali, i fratelli con cui ho litigato, quelli dai quali sono stato offeso o tradito: insegnami ad “affogarli tutti nel Tuo Amore”. Amen.

Seconda settimana di Quaresima:

24 febbraio 2013 Seconda domenica di Quaresima – anno C
(Gn 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36)
La fede ci rende “amici” della Croce di Gesù

“... molti si comportano da nemici della Croce di Cristo”. Qui San Paolo non sta parlando dei persecutori della Chiesa. I “nemici della croce di Cristo” sono gli assetati di onori e di vantaggi, coloro che sono vittime dell’orgoglio, della frenesia dell’apparire, del danaro, del piacere. **Essere amici della Croce di Cristo è condurre una vita conforme alla volontà di Dio, al bene del prossimo ed alla società umana.** Frate Ave Maria così scrive: <<Nei primi anni della mia conversione una parola di verità tuonò nel cielo dell’anima mia ed il suo rombo fu salutare e dura tutt’ora, e la voce mi disse: - **Iddio, che senza il tuo aiuto potè crearti, ora non può salvarti senza che tu lo voglia. SÌ bisogna volere il bene e volerlo fortissimamente,** tanto che nessun ostacolo valga a farci retrocedere, **perché tutto ciò che è bene costa grandi sacrifici,** ma d’altra parte solo ai sacrifici fatti per amore del bene, è promesso il premio. **Noi dovremmo andare in cerca del sacrificio come gli operai vanno in cerca del lavoro.** Se fosse mai possibile che taluno quaggiù fosse senza croce, questo tale vi si dovrebbe trovare a disagio, come un povero operaio a cui manchi il lavoro. **Non chiediamo al Signore la liberazione dalle croci, bensì la forza per portarle agevolmente.** La vera felicità è ad un passo da noi, ma questo passo che ancora ci separa dalla vera felicità tocca a noi farlo e ci costerà qualche sacrificio, e se ci costasse grandissimi sacrifici questo dimostrerebbe chiaramente che dalla vera felicità ci siamo assai allontanati.>>

Dove ricerco la mia felicità? Sono amico o nemico della Croce di Cristo?

Preghiamo: *O Gesù, rafforza la mia fede perché voglio essere “amico della tua Croce”; che la mia vita sia sempre conforme alla Tua volontà. Benedicimi e confermami nel bene! Amen*

25 febbraio 2013 Lunedì
(Dn 9,4-10; Sal 78;Lc 6, 36-38)

La fede può risplendere solo accorgendosi delle necessità dei fratelli

“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”. La generosità di Dio è assoluta e il Suo amore non ha limiti. Vivere la fede è comprendere questo atteggiamento di Dio e agire con gli stessi criteri.

Splendidi i due occhi misericordiosi di Don Orione: l’occhio per i troppo giovani (con cui vedeva le necessità dei piccoli, soprattutto degli orfani) e l’occhio per i troppo vecchi (con cui vedeva i problemi degli adulti, e di quali adulti!) La Provvidenza gli permise d’incontrare o diciamo meglio di scovare tutti i più infelici, i più derelitti, i più naufraghi...

Nel regno della carità orionina, l’impegno era esattamente proporzionale all’urgenza del caso e alla sofferenza dell’ uomo.

Don Orione diceva: << - Non sembra più sufficiente il tempio ad irradiare lo spirito di Gesù Cristo e del Vangelo nel popolo: **occorre scendere, andare al popolo , alla gioventù, ai poveri, agli ignoranti, ai senza fede, a quelli che soffrono, e vivere con loro, faticare, lavorare, soffrire, sentire con loro per inoculare lo spirito di Gesù Cristo, e salvarli.>>**

Come sono i miei occhi? Da che cosa è attratto il mio sguardo?

Preghiamo: Signore Gesù , apri gli occhi del mio cuore alle necessità dei fratelli . Fa’ che io senta l’urgenza della carità . Insegnami a “scendere” dal mio trono, ad “andare”, a fare sempre il primo passo verso chi è nel bisogno sia materiale che spirituale. Insegnami a restituire ai fratelli quanto ho ricevuto da Te in beni, sicurezze, salute, tempo. Insegnami a condividere la mia fede. Amen.

26 febbraio 2013 Martedì

(Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12)

Uno spirito di autentica fede fa dei poveri i “nostri padroni”

“Il più grande tra voi sia vostro servo”: è un invito a riflettere sul nostro comportamento: siamo anche noi tra coloro vivono una pratica religiosa solo esteriore? Gesù, nel Vangelo, ci mette in guardia dal dimenticare l’amore e la misericordia. Ci ricorda che **abbiamo la responsabilità di far conoscere con le parole e i fatti chi è Dio**. Prendiamo a modello un’altra santa di Famiglia: la venerabile Suor Plautilla (Lucia Cavallo). Questa, tra le Piccole Suore Missionarie della Carità, visse un quotidiano e nascosto servizio agli ammalati del Piccolo Cottolengo Paverano di Genova. Si deliziava con le ammalate più ripugnanti, noiose, piagate, infette; quelle più difficili erano da lei amate, accudite con maggior cura; le teneva linde, pulite, le voleva vedere felici, le rallegrava con qualche facezia. **Viveva , con spirito di autentica fede, le indicazioni che don Orione aveva fissato nelle regole e cioè che i poveri sono Gesù Cristo**, non una sua immaginazione; sono lo stesso Gesù. Egli ripeteva che **i poveri sono le “nostre perle”, i “nostri padroni”**. Parlando delle ammalate, così scrive: << Abbiamo l’altare in corsia, ogni giorno celebrano la santa Messa, com’è bello vederle così pazienti **sono circa una ottantina, una cinquantina a letto, siamo in due**, il lavoro non ci manca, ma andiamo così d’accordo che una cerca di alleggerire l’altra, **quando c’è la carità come si sta bene!**>>

Quale e dov’è il mio altare? Il servizio a chi soffre lo vivo come una predilezione da parte di Dio?

Preghiamo: Donami, o Signore, quella fede autentica che mi consente di identificarTi in chi soffre. Insegnami a vivere il servizio riconoscendomi prediletto da Te. Non voglio deluderTi ma testimoniarti con i fatti. Amen!

27 febbraio 2013 Mercoledì
(Ger 18, 18-20; Sal 30; Mt 20,17-28)
Fede è consegnarsi a Colui che ci riscatta

“Mi affido alle tue mani , tu mi riscatti, Signore Dio fedele” Un credente, abbandonato dai suoi amici e minacciato di morte invoca il Signore: gli presenta le sue pene e gli chiede aiuto. Sicuro di essere stato ascoltato , benedice Dio e proclama i favori ricevuti. L’azione di grazie dà al salmista la possibilità di **cantare la felicità di coloro che si affidano al Signore**. Anche Gesù , sulla croce, si è affidato al Padre: “ ... *nelle tue mani consegno il mio spirito*” . Così la Chiesa ci invita a sperare nel Signore, a essere forti, a non perderci d’animo. Così ha sempre fatto don Orione che così racconta: <<Una volta, Gesù, sentivo bisogno di non essere solo ... Eppure sentivo bisogno di uno che mi amasse... e mi amasse per tutti, che non potevo vivere così solo... Sono passato tra figli e fratelli, ma **l'affetto degli uomini non ha saziato la povera anima mia. In mezzo a tanta gente, mi pareva di trovarmi abbandonato da tutti e afflitto...**Era una sera, quando sono entrato nella chiesuola del mio paese e **posi la testa ai piedi di quel vecchio Crocifisso**, che è là, entrando, **quando una voce soave e penetrante mormorò vicino al mio cuore: - Gesù è con te! Gesù è con te !** Scomparvero le ombre, gli affanni scomparvero si aprì come il tabernacolo, e Gesù si mostrò alla povera anima sconsolata e sola ! **Gesù è con te! - mormorò vicino al mio cuore il Signore: sono qui ad amarti per tutti ..!**

Nei momenti di solitudine, di sofferenza, di incomprendimento ... so consegnarmi al Dio che mi riscatta?

Preghiamo: *Ti chiedo perdono, Signore perché sei sempre l’ultimo dal quale corro a chiedere conforto. E, invece , sei Tu, l’unico, che mi riscatti: nella tua Presenza Eucaristica sei lì ad “amarmi per tutti”. Amen.*

28 febbraio 2013 Giovedì
(Ger 17, 5-10; Sal 1; Lc 16, 19-31)

Fede è entrare nella beatitudine e “fissarsi” in Dio

“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi” Il primo salmo comincia con un’esclamazione che il discorso della montagna ripeterà, poi, ben otto volte: < Beato!> L’uomo ha sempre desiderato essere felice. Il salmista indica **la sorgente della felicità: meditare la legge del Signore e trovare in essa la propria gioia.**

Per Don Orione, meditare il Vangelo, significava farsene addirittura “un punto d’onore”. Così esortava i suoi: “ **Per amare veramente il Signore, la Madonna, le cose sante, la Chiesa, bisogna farsene quasi una fissazione.** Sapete cosa significa essere fissati in una cosa? Vuol dire **non vedere altro, non amare altro, non volere altro che quella cosa ...** Noi **dobbiamo essere fissati unicamente in quello che riguarda l’amore e la gloria di Dio e della Vergine santissima e la salvezza delle anime.** Qual’era lo stato della Madonna verso Gesù? Voi lo sapete: non viveva altro che per Lui! Non parlava che di Lui e per Lui, soffriva e pregava volentieri per Lui; direi, pensava quello che pensava Gesù – se gli fosse stato possibile – tanto **il suo amore desiderava essere vicino in sentimenti, pensieri e affetti a quello di Gesù ...** vivere all’unisono, in tutto, con Gesù.”

Quanto alla beatitudine che l’essere dalla parte di Dio e con Dio comporta è emblematica la frase di don Orione: “**Domani saremo tutti in Paradiso: questo è quello che importa!**”

In che cosa “è fissato” il mio cuore?

Preghiamo: Vinci le mie diffidenze , Gesù, e lasciami entrare nella tua beatitudine. Fa’ che io trovi la mia gioia nella Tua Parola. Ravviva la mia fede e fa’ che io desideri intensamente il Tuo Paradiso. Amen

1 marzo 2013 Venerdì
(Gn 37,3-4.12-13.17-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45)
La fede è una linfa vitale che produce frutti

“Un uomo possedeva un terreno dove piantò una vigna; la diede in affitto e partì. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi ed anche suo figlio per ritirare il raccolto ma tutti furono percossi e uccisi” Noi cristiani siamo oggi la vigna di Dio: che tipo di frutti portiamo e per chi li riserviamo? Come trattiamo coloro che ci ricordano la necessità di portare frutto? **Don Orione, sicuramente, ci inviterebbe ancora a portare i frutti della fede, della virtù, dell'onestà.** E Frate Ave Maria, facendogli eco, così ripeterebbe: **<<Seminiamo il bene, seminiamo tanto. Buon seme è ogni atto virtuoso compiuto nella luce della fede... Abbandonarsi con tanta fiducia nelle mani di Gesù da raccogliere incessantemente frutti copiosi di serenità, di pace, di letizia spirituale... La felicità delle anime, delle famiglie e delle nazioni, dipende unicamente dal lasciarsi vincere, conquistare, possedere, governare dall'amore di Gesù >>**

In che misura la fede è la linfa della mia vita?

*Preghiamo: **Insegnami, Gesù, a portare frutti di bene in questo mondo che sembra essere diventato arido e sterile. Agisci nella mia vita, con l'azione del Tuo Santo Spirito, sì da raccogliere copiosi frutti spirituali, eterni. Amen.***

2 marzo 2013 Sabato

(Mic 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32)

La fede è commozione per il cuore misericordioso di Dio

“Padre ho peccato contro il cielo e contro di te”. Oggi il Vangelo ci ripropone la parabola del figliol prodigo. E’ la grande catechesi che Gesù fa sul sacramento del perdono, che va diritta al tema della fede: Dio è Padre tenerissimo verso il peccatore pentito! E’ una parabola così ricca di calore umano da spezzare anche i cuori di pietra. Essa ci pone dinanzi al cuore di Dio e al suo modo di amare: un Dio che tollera pur soffrendo e lasciandosi lacerare per il distacco dal figlio. Un Dio che attende resistendo ad ogni impazienza, un Dio che porta a riflettere e che, con creatività, raggiunge l’uomo in fondo all’abisso.

Don Sparpaglione nel processo di beatificazione ha deposto che : «Don Orione per attirare le anime alla confessione sapeva usare anche dei mezzi più originali. Era parroco di Silvano Pietra don Enrico Semino. Don Orione insieme con monsignor Malfatti, rettore del santuario della Guardia di Genova, teneva una missione in questa parrocchia. La missione volgeva al termine e non prometteva un abbondante raccolto spirituale. Don Orione chiamò il parroco e lo pregò di convocare per quella sera, che era una delle ultime, dieci sacerdoti disposti a confessare. Don Semino, il parroco, esitava timoroso di esporsi ad una delusione. Tuttavia, mandò in giro nei paesi vicini un gruppo di ragazzi in bicicletta a chiamare i dieci sacerdoti chiesti da don Orione. Quando tutti furono pronti, don Orione si gettò sulle spalle un mantello piuttosto logoro, si coprì la testa con un cappellaccio e, uscito dalla porta della canonica, fece il suo ingresso in chiesa, mentre il sacrestano suonava le campane.

Postosi a sedere in un banco, cominciò un soliloquio sulle proprie miserie: "Ecco a che sono ridotto..., eppure non mi mancava nulla..., colpa mia che ho voluto abbandonare la mia casa...". Insomma recitava

la parte del figliol prodigo. La gente che si trovava in chiesa, incuriosita al massimo, lo seguiva con vivo interesse. Qualcuno uscì a dare l'allarme e tutto il paese si riversò a gremire la chiesa. Don Orione, quando fu ben certo che nessuno mancava, si tolse il mantello sdrucito, salì sul pulpito e attraverso la parabola del figliol prodigo trattò in modo efficacissimo della misericordia di Dio. La sua predica tutto sommato durò un'ora e mezza. I confessori ebbero un lavoro enorme, tutto il paese si confessò.

Don Malfatti a commento diceva: "È difficile commuovere e far piangere i preti, ma quella sera anche loro piangevano".

Anche noi, non possiamo restare insensibili dinanzi ad un simile Amore misericordioso e dobbiamo deciderci a non accostarci mai più al sacramento del perdono senza aver preso in mano questa pagina del Vangelo.

Preghiamo: Padre che fatica spezzare la mia testa dura, ma tu con pazienza mi conduci. Tu sai guarirmi dalla mia insensatezza e sai trasformarmi fino a far scaturire quel sì che non riusciva a venir fuori. Grazie perché non solo sai perdonarmi ma perché ricostruisci in me, con pazienza, l'amore. Amen!

Terza settimana di Quaresima:

**3 Marzo 2013 Terza Domenica di Quaresima – Anno C
(Es 3,1-8.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9)
Fede è sapere di essere in buone mani!**

“Benedici il Signore , anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici”. Con queste parole il salmista esprime una profonda riconoscenza per la tenerezza con cui il Signore si occupa dei suoi figli e per la generosità con cui perdona le loro colpe. Stessa eco e valenza hanno le parole di Don Orione: “In Te ogni nostra fiducia, o Santa Provvidenza del Signore!” Oggi, vogliamo pregare con le stesse parole del nostro Santo di Famiglia: << **O Divina Provvidenza, nulla è più amabile e adorabile di Te**, che maternamente alimenti l’uccello dell’aria e il fiore del campo: i ricchi e i poverelli! Tu apri le vie di Dio e compi i grandi disegni di Dio nel mondo! **In Te ogni nostra fiducia, o Santa Provvidenza del Signore, perché tu ci ami assai più che noi amiamo noi stessi!** No, che col divino aiuto, non ti voglio più indagare; no, che non ti voglio più legare le mani; no, che non ti voglio più storpiare; ma **solo voglio interamente abbandonarmi nelle tue braccia, sereno e tranquillo**. Fa’ che Ti prenda come sei, con la semplicità del bambino, con quella **fede larga che non vede confini! Fede, fede, ma di quella ...** , di quella del Beato Cottolengo , il quale **trovava luce dappertutto, e vedeva Dio in tutto e per tutto!** Divina Provvidenza! Divina Provvidenza! **Dà** a me, povero servo e ciabattino tuo, e alle anime che pregano e lavorano in silenzio e sacrificio di vita intorno ai poverelli, dà ai cari benefattori nostri **quella latitudine di cuore, di carità che non misura il bene con il metro, né va con umano calcolo**: la carità che è soave e dolce, che si fa tutta a tutti, che ripone la sua felicità nel poter fare ogni bene agli altri silenziosamente, la carità che edifica e unifica in Gesù Cristo, con semplicità e candore.>>

(Preghiamo) Le parole per la nostra preghiera sono oggi quelle del nostro Santo. Noi, nel recitarle rinnoviamo la nostra fiducia in Colui che ha per ciascuno progetti di Pace e di Vita.

4 Marzo 2013 Lunedì
(2Re 5,1-15; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30)
Crede e andare “controcorrente”

“In verità vi dico: nessun profeta è ben accetto in patria” . **Crede in Dio rende portatori di valori che spesso non coincidono con la moda del momento e chiede di adottare criteri che non appartengono al comune modo di pensare.** Il cristiano non deve avere timore di andare **“controcorrente”** per vivere la propria fede. Nella vita di Don Orione si racconta che questi , mentre era ancora ragazzo , ritornando dai campi dove era andato a spigolare, passando vicino al caffè, sbirciava in direzione dei tavolini , che erano immancabilmente occupati da alcuni fannulloni del paese. Mal sopportando la vista di quegli oziosi che si intrattenevano in chiacchiere insulse, un giorno, decise di porvi rimedio. Afferrò alcune frasche, prese a sbatterle furiosamente sulla strada, correndo avanti e indietro, sollevando un gran polverone. I perditempo furono così costretti ad abbandonare le loro postazioni. Siamo di fronte ad un individuo che **coglie d’istinto l’assurdità di determinate situazioni e interviene.** Più tardi sostituirà i rami con il Vangelo, e **“l’effetto disturbo” sarà ancora più sconvolgente** . Certe sue stranezze, fortemente fondate sulla sua fede in Dio, lo rendevano un tipo sospetto, pericoloso, in ogni caso. Difficile immaginare un santo attraverso questi segni di riconoscimento. Ma **c’è mai stato un santo che non sia pericoloso? Il santo può essere tutto, meno che rassicurante e, tanto meno, accondiscendente con certi stili di vita.**

La fede in Dio ha un “effetto disturbo” nella mia vita?

Preghiamo: *Donami Signore, la grazia di prendere sul serio la mia identità di cristiano. Il tuo Vangelo sia il gran “polverone” che mi impedisca di rimanere accampato nella comoda logica del tornaconto e della moda del mio tempo. Amen!*

5 Marzo 2013 Martedì
(Dn 3,25.34-45; Sal 24; Mt 18,21-35)
La nostra “bella” fede ci chiama a grandi orizzonti

“Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto”. Riconosciuta la nostra fragilità e il nostro peccato, ridiamo smalto alla nostra adesione a Cristo, **coloriamo di entusiasmo il nostro atto di fede e usciamo allo scoperto ad annunciare Cristo e la potenza del suo Vangelo.**

Prendiamo ad esempio, il servo di Dio, Don Riccardo Gil : un orionino, testimone della fede, inserito nel corteo dei martiri cristiani della Chiesa spagnola, durante la guerra civile 1931-1939. Verrà proclamato beato nel prossimo ottobre.

<< Una domenica mattina , padre Riccardo ha appena terminato di celebrare la Messa. Come sempre si ferma in preghiera, inginocchiato al primo banco, un po’ ricurvo in avanti, con la testa tra le mani. All’ultimo banco, si è fermato Francisco , suo padre.

- Si può sapere cosa ti succede, Riccardo? Figlio mio sono preoccupato per te. È un gusto vederti celebrare la Messa, **restiamo a bocca aperta quando ci parli delle cose di Dio**, tutti ci dicono “Che famiglia benedetta per avere un figlio sacerdote”. Eppure , tu non sei contento. Cosa pensi? Cosa vuoi? E’ la morte della mamma che ti ha turbato? Non vuoi più restare qui nella casa senza di lei?
- *La mamma mi ha insegnato a pensare ai poveri, ad avere un cuore grande, a guardare lontano. Mi sento stretto, qui a Torrijas. Ma, per carità, non pensare che non vi voglia bene, che non mi trovi bene nella mia casa, nel mio paese. Mi sentivo stretto anche nel*

*palazzo dell'Arcivescovo a Manila. Sono venuto via. **Cerco spazio, cerco libertà, cerco nuovi orizzonti.** Ma non so neanche io cosa e dove.*

- *Prega, caro figliolo, prega, perché queste sono cose di Dio. La Provvidenza di Dio ti aprirà la strada, vedrai.*
- *So che non mi puoi capire. Neanche io mi capisco. Ma, vedi, da una parte non mi interessa più niente e più nessuno nella vita. Tutto è niente. Solo Gesù! Dall'altra **ho desideri sconfinati di bene, di salvezza per le anime, vorrei dare la mia vita e il mio sangue per i poveri e per le anime da salvare. Vorrei dimenticare me stesso, vivere di niente per darmi tutto.** Ma a chi, come, dove? La morte della mamma mi ha messo in cuore **un'infinita nostalgia del paradiso, dell'eternità, di Dio, di orizzonti che fanno scoppiare la mia intelligenza e il mio cuore.** Da dove cominciare per uscire al largo?*

Padre Riccardo ponendosi come modello di credente e di testimone ci esorta a **vivere la Fede in modo GRANDE**. Ad avere desideri sconfinati di bene, a desiderare “solo” Gesù e ad impegnare e giocare per Lui e per i poveri tutta la nostra vita. **La fede, infatti, ci chiama a “nuovi orizzonti”** .

Verso quali orizzonti mi spinge la mia fede?

*Preghiamo : Ti chiedo perdono, Gesù, per la mia fede stanca, smorta, di routine. Ti ringrazio per questo Anno della Fede: fa' che ciascuno possa capire che è bello essere cristiani. Tu stesso Gesù, hai detto : “Io sono il buon Pastore” (Gv10,11) Non sempre sono concentrato sulla Tua bontà, spesso lo sono di più sull'efficienza e sulla necessità di rendicontare. **Convincimi di quanto sia bello e buono avere la fede. E, naturalmente, aiutami a darne testimonianza.** Amen.*

6 Marzo 2013 Mercoledì
(Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19)
La fede è questione di cuore

“Non sono venuto ad abolire la Legge o i Profeti ma a darvi pieno compimento”. Gesù non abolisce né addolcisce la legge. **È il cuore quello che conta. La fede è questione di cuore!**-Di “cuore” don Orione ne metteva tanto e a base c’era sempre la fede in Dio. Innumerevoli episodi della sua vita lo testimoniano. <<Nel 1938, vennero a bussare alla porta del Piccolo Cottolengo Milanese alcune famiglie russe scacciate dalla loro patria. La vecchia Villa Restocco era già piena, ma per non respingere quelle povere profughe si misero i letti nei corridoi e si accettarono alcune donne con delle bambine. Sorse allora una difficoltà: una giovane mamma aveva con sé un piccino di pochi mesi e la Superiora fece notare a don Orione che, dovendo dormire tutte in dormitorio comune, quel bimbo avrebbe disturbato le altre ricoverate. Don Orione rispose: **“ Avreste il coraggio di respingere la Madonna con Gesù Bambino?” E anche quella mamma ebbe il suo posto.**>> Don Orione , convinto che una carità circoscritta allo stretto necessario è l’opposto dell’amore arrivava a delle delicatezze, a delle sfumature che lasciavano tutti sbalorditi. <<Al Piccolo Cottolengo di Claypole muore un vecchietto. Quando arriva don Orione, per recitare una preghiera, nota che al defunto è stata messa addosso una giacca col risvolto un po’ gualcito. Ha un gesto imperioso e fa di tutto perché venga sostituita con una giacca migliore. Alla fine commenta: **“Voglio che i nostri poveri stiano bene anche nella cassa da morto”.**

Chiedo al Signore di aiutarmi a **dilatare il mio cuore verso i poveri**, sulla scia di Don Orione.

Preghiamo: Donami, Signore, un cuore grande, più simile al tuo, che sappia accogliere, senza chiedere. Insegnami a dare, ai miei fratelli, qualcosa di Te. Amen!

7 Marzo 2013 Giovedì
(Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23)

Fede è deporre ogni corona umana ed inneggiare all'Unico Re

“Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Solo una persona accreditata come Gesù può pretendere un attento ascolto e stabilire prescrizioni. Egli è il Re dell'universo. A Lui e solo a Lui dobbiamo obbedienza. **Proclamare Gesù come re significa consegnargli il nostro trono, e riconoscere la sua autorità su tutte le aree della nostra vita: lavoro, denaro, relazioni, famiglia, futuro, desideri, decisioni, valori.** Noi spesso diciamo: SIGNORE TU SEI RE. Ma nella vita pratica, finiamo col comandare noi! Padre Riccardo, durante la guerra civile spagnola fu arrestato e invitato a rinnegare la sua fede in cambio della vita ma non lo fece perché non volle bestemmiare. Morì gridando: **“Viva Cristo Re!** Potette farlo perché Cristo era veramente il Re della sua vita.

Gesù è veramente il mio Re? E' Lui il padrone della mia vita?

Preghiamo : *Manda il tuo Spirito, o Dio, perché faccia tacere le mille distrazioni che si agitano in me. Donami una fede che mi aiuti a consegnarti, l'una dopo l'altra, le corone che mi sono costruito : nei miei rapporti con gli altri, nel mio lavoro e persino nel mio atto di fede. Amen.*

8 Marzo 2013 Venerdì
(Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12, 28-34)
Urge una Fede che riporti verso la Luce

“Torna, Israele, al Signore tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità”. Israele, **ciascuno di noi, viene esortato da Dio alla conversione.** Siamo **dispersi, preoccupati, vaghiamo** in cerca di felicità ma non ci rendiamo conto che **l'unica cosa di cui veramente abbiamo bisogno è Dio. Ciò che ci manca** direbbe, don Orione, **è proprio la fede.** <<Fede, fratelli, più fede. Manca la fede in quelli che bisogna salvare, e la fede, talora, manca o langue in me e pur in altri di noi che vogliamo o crediamo di volere illuminare e salvare le folle. Siamo sinceri, perché non sempre rinnoviamo la società, perché non abbiamo la forza di trascinare? Ci manca la fede, la fede calda! **Viviamo poco di Dio e molto del mondo:** viviamo una vita spirituale tistica, manca quella vera vita di fede e di Cristo in noi, che ha insita in sé tutta l'aspirazione alla verità, e al progresso sociale; che penetra tutto e tutti, e va sino ai più umili lavoratori. **Ci manca quella fede che fa della vita un apostolato fervido** in favore dei miseri e degli oppressi, com'è tutta la vita e il vangelo di Gesù Cristo. Ecco la piaga! **Se vogliamo oggi lavorare umilmente al ritorno del secolo verso la luce e la civiltà, al rinnovamento della vita pubblica e privata, è necessario che la fede risusciti in noi e ci risvegli da questo sonno << che poco è più morteE** deve essere una fede applicata alla vita!>>

Posso definire la mia fede calda, salda, in grado di portare luce ai fratelli?

Preghiamo: Ho inciampato nel mio peccato di autosufficienza, perdonami Signore. Ho perso di vista Te, che sei la Meta. Non ho saputo usare, per il bene, tutto ciò che il progresso ha messo tra le mie mani. Non mi sono preoccupato di fare del mio meglio perché il tuo Vangelo potesse essere annunciato con efficacia. Perdonami, Signore! Amen.

9 Marzo 2013 Sabato

(Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14)

Attaccati al vestito della Madonna, in umiltà viviamo di fede

“Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri: - Due uomini salirono al Tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano”... Mettiamoci in ascolto del commento che Don Orione fece a questo brano.

<< E' la celebre parabola che Gesù raccontò per **insegnarci come si prega**. Egli vorrebbe gettare uno sprazzo della sua luce di misericordia sugli orgogliosi, sui superbi, su coloro che sono pieni di se stessi, che si reputano santi e giusti . *“Due uomini salirono al Tempio per pregare”*. **Non si va al Tempio per fini umani; si va al Tempio solamente per salire con lo spirito a Dio**. Uno era fariseo e l'altro pubblicano. **I farisei non sono finiti: c'è ancora quel tipo di gente tra i cristiani. Essi si accontentano della sola esteriorità ... “Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”**: è terribile questa espressione di Gesù! **Il Vangelo deve essere vivo nella nostra vita, incarnato in noi. Stare al Vangelo, nella preghiera umile, confidente. La nostra preghiera deve essere pia e fiduciosa; mirare a Dio e perseverare ... Attaccarsi al vestito della Madonna; pregare come figlio a suo padre e a sua madre, come si fa in famiglia, alla buona.>>**

A chi sono ancorato? Sono aggrappato alla Parola di Dio e al “vestito” della Santa Madonna?

Preghiamo : Gesù, figlio di Dio, non voglio più staccarmi da Te e dalla Vergine Maria. Guidate gli atteggiamenti profondi del mio cuore. Amen.

Quarta settimana di Quaresima:

**10 marzo 2013 Quarta Domenica di Quaresima – Anno C
(Gs 5, 9.10-12; Sal 33; 2 Cor 5,17 – 21; Lc 15,1-3.11-32)
Condividiamo ogni buona ispirazione dettata dalla fede**

“Gli Israeliti si accamparono a Galgala e celebrarono la Pasqua nella steppa di Gerico”. Gerico è il simbolo della **vana resistenza del male e delle potenze di questo mondo alla forza conquistatrice e trasformatrice di Dio**. Anche noi arrendiamoci al Suo Amore e condividiamo ogni buona ispirazione che Dio ci fa nascere nel cuore. Alcuni preziosi suggerimenti ci vengono offerti da una lettera di Frate Ave Maria ad un religioso,: << ... ringrazio il Signore e la Madonna dei buoni sentimenti che seminano nel vostro cuore, e li prego pure a **concedervi sapienza da esporli, ai nostri fratelli, in modo che siano per essi sprone ad operare il bene** perfettamente. La religione deve essere per noi un gran mondo dal quale **dobbiamo imparare a costruirci una celletta nella quale Gesù e l’anima possano ritrovarsi soli. Gesù ci insegnerà a conformarci a Lui. Non trascuriamo di ricordare a tutti che la vera felicità sta nelle sofferenze e nella nudità della croce di Gesù Cristo**. Siamo larghi a riguardo delle debolezze altrui, ma **non trascuriamo il mezzo migliore di renderli forti e quindi felici, col predicare loro col tenore della nostra vita e con la dolcezza delle nostre parole** dettate dalla sincera nostra carità, **che l’uomo sarà veramente felice quando userà uguale impegno e cura nello spogliarsi dei beni caduchi di questo mondo, rispetto a quanto ora si sforza per accumulare sempre più. Quanto bene potete fare!**

Come esprimo/manifesto la mia fede in Gesù?

Preghiamo : Spirito di Sapienza, insegnami a condividere ogni buona ispirazione, perché possa essere di sprone alla realizzazione del bene. Ricordami che il segreto della felicità è l’unione con Dio. Guidami a trovare rifugio nell’incontro, cuore a cuore, con Gesù Eucaristia. Amen!

11 marzo 2013 Lunedì
(Is 65,17 -21; Sal 29; Gv 4, 43-54)
La nostra è una fede che va corretta

“Un funzionario del re si recò da Gesù e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: - Se non vedete segni e prodigi, voi non credete. Ma il funzionario insistette...” E' lo stesso don Orione ad offrirci materia per la riflessione:<< Questo è il Vangelo della Fede: una fede incompleta, in un primo momento; una fede piena e sovranaturale, nel secondo tempo. Gesù riceve il centurione un po' duramente, a volto severo e con parole poco attraenti. Ma il funzionario del re insiste, non si dà per vinto. **La fede del Centurione è incompleta** perché crede che sia necessaria la presenza materiale, giacché insiste sulla necessità che Gesù vada almeno a stendere le mani, a toccare suo figlio. Credeva fosse necessario una specie di contatto. **Gesù corregge la sua fede incompleta** : - *Vai tuo figlio vive*, gli dice. E il figlio guarisce nello stesso istante in cui Gesù parla. Questo Vangelo termina con le parole *“credette lui, con tutta la sua famiglia”*. **Noi siamo chiamati, non solo a vivere di fede, ma a diffondere la fede. Dobbiamo avere la fede, non in misura sufficiente, ma sovrabbondante, da dare e da riflettere, su tutti quelli che si avvicinano a noi, il raggio della fede.>>**

La mia fede è incompleta? Cosa le manca? Chiedo a Dio di correggerla, anche attraverso il dolore e la prova?

Preghiamo : *Signore Gesù, perdonami per tutte le volte in cui sono venuto da Te senza troppa convinzione e con mille pretese. Ne sono consapevole: la mia fede è incompleta e va corretta. Donami una fede sovrabbondante e ferma. Amen!*

12 marzo 2013 Martedì
(Ez 47, 1-9.12; Sal 45; Gv5,1-3.5-16)

La fede in Dio , veicolata dalla carità, è invito alla conversione

“ Signore io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita” : Gesù guarisce un paralitico in un luogo tradizionalmente <<miracoloso>>, la piscina di Betzata. Tale circostanza rende ancora più inaudita la solitudine dell’infermo: è paralizzato da 38 anni e nessuno si è mai occupato di lui! Il grande miracolo del cristianesimo è la carità che spinge gli uomini a preoccuparsi gli uni degli altri e ad amarsi concretamente come Dio li ama. Ben lo sapeva don Orione: **un gesto di carità può servire nei disegni di Dio quale invito ad una sincera conversione.** << Una sera d’inverno del 1900, mentre infuriava una bufera di neve, don Orione di ritorno a piedi da una missione predicata in un paese di montagna, bussò alla porta del parroco di Borgoratto Mormorolo (PV) e fu ospite gradito quanto inaspettato. Era fradicio e stanco. Fu cambiato d’abito, ristorato e regalato di un bel paio di scarpe nuove che subito calzò in sostituzione delle vecchie, al solito sfondate. Si trovava in canonica il dott. Alberto Bernadelli e avendo don Orione espresso il desiderio di proseguire al più presto, si offrì di accompagnarlo sul proprio calesse fino a Casteggio. Al mattino dopo, ci fu una sosta perché il medico era impegnato in una visita. Nel frattempo un mendicante si avvicinò a don Orione, che rimaneva solo sul calesse, e domandò l’elemosina. **Questi non stette su a pensarci:** si slacciò le scarpe nuove che aveva ai piedi e le consegnò al povero rimettendosi quelle logore, ancora marcie di acqua; e dei due non si saprebbe dire chi fosse più felice. Il dottore arrivò in tempo ad assistere a quella scena insolita e lì per lì disapprovò il gesto di don Orione. Ma **Dio lo aveva condotto a quell’incontro perché l’immagine del sacerdote caritatevole tornasse alla sua mente in un’ora grave della sua vita.** Una mattina dell’ottobre 1924, mentre a cavallo e disarmato si recava in visita, un pazzo criminale lo assalì e gli scaricò addosso due colpi di fucile. Ricevuti i primi soccorsi, fu trasportato all’ospedale di Voghera dove per parecchi giorni versò in pericolo di vita. Tutti cercavano di insinuargli l’idea dei sacramenti da

molti anni abbandonati; ma egli tergiversava. Finalmente espresse il desiderio di vedere don Orione. Il giorno dopo, ad ora tardissima don Orione giungeva al suo capezzale. Baciò il ferito tra lacrime di commozione e gli raccontò di essere accorso per avere letto il fatto sui giornali. Dopo averlo confortato ne ascoltò la confessione, lo comunicò ed ebbe in seguito la gioia di saperlo fuori pericolo. **Nell'economia della Provvidenza anche un paio di scarpe, donate, possono valere la conquista di un'anima.>>**

La mia fede sa trasformarsi in azione, in carità?

Preghiamo: Ancora oggi, Signore, tanti fratelli, affetti da vari tipi di paralisi attendono chi li immerga nella piscina del Tuo amore, della Tua Grazia: rendimi Tuo strumento, o Dio. Possa l'immagine della mia vita, spesa nel vivere il Tuo Vangelo, conquistare anche una sola anima a Te. Amen!

13 marzo 2013 Mercoledì
(Is 49, 8-15; Sal 144; Gv 5,17 -30)
Credere è possedere fin da ora la vita eterna

“Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole”. **Professando e vivendo la fede in Cristo Gesù, di fatto possediamo già un anticipo, la caparra della vita eterna.** Così scrive Frate Ave Maria: << Oh quanto è maggiore la luce morale, spirituale tanto più si sente una sete insaziabile dell’unico bene di questo nostro fermo credere: **dopo questa vita v’è un’altra vita dove eternamente saranno ricompensati coloro che quaggiù vissero, vivono, vivranno facendo del bene a tutti, volendo bene a tutti, implorando su tutti le celesti beneficenze e benedizioni!** Accettiamo la vita presente come un preziosissimo dono che il buon Dio ci fece per meritare con esso il bene infinitamente maggiore e più durevole. **Prepariamoci in questa vita a fare buona accoglienza pure alla morte, incominciando a guardare anch’essa come un dono di Dio, dono per mezzo del quale entreremo in possesso di ogni vero bene.** Tutto ci si svelerà bello e buono, anche in questa vita se di tutto vorremo servirci unicamente per quei fini per cui ci fu dato. Presto per noi quaggiù sarà finita; sì , presto, perché cento anni che cosa sono di fronte all’eternità? Coraggio, dunque, perché **momentaneo è il nostro patire; ma eterno sarà il nostro godere se patiremo per amore di Gesù e nel modo insegnatoci da Gesù.** Coraggio, soffermiamoci col pensiero che Gesù patì tutto anche per nostro amore al fine di invogliarci a tutto patire per amore suo.>>

La fede è per me anticipo della vita eterna? Con quale atteggiamento mi pongo dinanzi alla mia morte?

Preghiamo: *Donami, Signore, una salda fede e una santa aspirazione a servirti con tutta la mia mente, con tutta la mia anima, con tutte le mie forze. Donami di appartenerti qui sulla terra e poi nell’eternità. Amen!*

14 marzo 2013 Giovedì
(Es 32, 7-14; Sal 105; Gv 5,31-47)

Crederci è resistere alla tentazione di preferire un "dio visibile"

"Il Signore disse a Mosè: «Il tuo popolo si è perverso. Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi e hanno detto: «Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto». L'episodio biblico del vitello d'oro è la storia, sempre attuale, della infedeltà dell'uomo. L'idolatria delle cose e delle creature prende il posto della vera relazione con l'unico Dio. **La tentazione di un dio visibile, tangibile, che non scomoda nessuno parlando, che non richiede osservanza di precetti è veramente tanto forte in ogni epoca.** Poco importa se un dio così non può salvare, né tantomeno amare: basta che non sia di intralcio. Nel racconto biblico, Dio si adira col suo "popolo di dura cervice", ma Mosè è lì pronto ad intercedere e non sia vanificata la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. E Dio, si lascia "convincere a cambiare idea" e a far grazia al popolo. **Oh, potenza della preghiera, quando presenta umane richieste affidandosi veramente all'onnipotenza misericordiosa di Dio Amore! La preghiera educa a guardare se stessi, gli altri, il mondo con lo sguardo del Padre; educa, dall'interno, a fare nostra la volontà, i sentimenti, i desideri di Cristo; assimila la volontà umana a quella divina.** Frate Ave Maria bene sperimentò questo dinamismo che divenne punto costante anche del suo consiglio alle persone: «**Parlando al Signore, anche se s'incomincia col chiedergli quello che piace a noi, si conclude però col preferire la Divina volontà alla nostra**».

E' importante per me trovare, nella mia giornata, momenti di dialogo e di intimità col Signore?

Preghiamo: *Concedimi, Signore, di crescere nella dimensione della preghiera,. Fa' che ciò che io ti chiedo sia conforme alla tua santa volontà, perché Tu ti compiaccia di me e mi esaudisca. Amen!*

15 marzo 2013 Venerdì

(Sap 2,1.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30)

La fede ci pone dinanzi al “vero” giusto: Gesù Cristo

“Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per saggiare il suo spirito di sopportazione”. La vita del giusto, le sue scelte, la sua stessa presenza fisica sono un intralcio per coloro che vivono da empi, cioè da “senza Dio”. Questa situazione descritta dall’antico libro della Sapienza la troviamo “incarnata” in **Gesù, il vero giusto, che si trova a dover affrontare, oltre a tante incomprensioni dei suoi discepoli, anche l’ostilità crescente dei religiosi e delle autorità del suo tempo,** che anziché prendere atto almeno della potenza delle sue parole e delle sue opere, lo avversano come un pericoloso sobillatore del popolo e come bestemmiatore, perché dice di essere figlio di Dio. E’ anche la storia di **tanti santi che hanno dovuto affrontare, nella loro vita ostilità e contrasti per testimoniare la loro fede in Gesù Cristo.** Oggi, più che mai ci vogliono - come scrive Don Orione - “Grandi anime e cuori grandi e magnanimi, forti e libere coscienze cristiane che sentano la loro missione di verità, di fede, di alte speranze, di amore santo di Dio e degli uomini, e che nella luce di una fede grande nella Divina Provvidenza, camminino, senza macchia e senza paura, attraverso il fuoco e l’acqua, e pur tra il fango di tanta ipocrisia, di tanta perversità e dissolutezza”.

Mi vergogno di testimoniare i valori cristiani, quando so che chi mi ascolta non condivide? Confronto la mia vita con le qualità che don Orione ritiene essere necessarie in un testimone del Vangelo.

Preghiamo: O Spirito Santo, concedimi e rinnova in me il dono della forza e della costanza nelle prove della vita. Voglio, col tuo aiuto restare fermo e saldo nella fede e nell’amore, costi quel che costi. Io non ho questa forza: la attendo da Te. Amen!

16 marzo 2013 Sabato
(Ger 11, 18-20; Sal 7; Gv 7,40-53)
Si crede meglio “in ginocchio”

Nel brano di Vangelo di oggi è ben manifesto il dissenso che c'è tra coloro che ascoltano la predicazione di Gesù. Alcuni sono persuasi che sia proprio Lui il Cristo, il Messia annunciato dalle Scritture, altri dicono che è un profeta, altri ancora lo ritengono un mistificatore e vorrebbero arrestarlo, ma devono convenire che *“nessuno ha mai parlato così”*. La sua ora, il momento in cui Gesù si lascerà tradire e catturare, non è ancora giunto. Le autorità religiose, poi, sono convinte che né il profeta né il Messia possano venire dalla Galilea e che Gesù sia un sovvertitore della Legge. Il buon Gamaliele, fariseo e maestro, che crede in Gesù e cerca di difenderlo, viene dai suoi colleghi mandato a casa a studiarci meglio le Scritture! Forse **le opere di Dio e lo stesso Gesù si capiscono meglio “in ginocchio”, in atteggiamento di semplicità e di fede, piuttosto che di speculazione intellettuale e di dubbio indagatore**. Così scrive Frate Ave Maria: *“So che il Signore non mi vuole predicatore né scrittore, ma con le mani giunte e davanti a Lui... questo è il mio ufficio; non so far altro che stare in ginocchio davanti a Gesù e Maria*. Parlo a Gesù delle anime o parlo alle anime di Gesù... La preghiera è l'occupazione più gloriosa della creatura umana e quella più trascurata. Oh, **quanto diverrebbe più ragionevole la ragione umana, se si elevasse di più in Dio e si posasse meno sopra la terra!”**.

Me la sono presa col Signore quando non mi sono sentito esaudito/a nelle mie richieste? L'ho giudicato perché non era intervenuto al momento del bisogno?

Preghiamo: Donami, Signore, la sapienza del cuore, per affidarmi al tuo amore fedele e potente anche quando non comprendo il tuo agire. Amen!

Quinta settimana di Quaresima:

17 marzo 2013 Quinta Domenica di Quaresima – Anno C

Is 43, 16-21; Sal 125; Gv 8,1-11

Nel cammino di fede persino i deserti diventano strade di salvezza

«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!
¹⁹Ecco, io faccio una cosa nuova?» C'è un annuncio di novità che la parola di Dio fa risuonare alle nostre orecchie in questa Quaresima che stiamo attraversando come pellegrini della fede: **anche il deserto può diventare strada che porta alla salvezza e luogo irrigato da fiumi di acqua viva.** Perché la misericordia, la bontà, l'onnipotenza di Dio si sono manifestate in Gesù Cristo, il Figlio che è venuto sulla terra non per giudicare il mondo ma per salvarlo. Ciò che sembrava perduto può essere ritrovato e **anche una vita da grande peccatore** – vedi l'adultera del Vangelo - **può essere redenta e trasformata in una realtà nuova, vitale, fecondata dal sangue di Cristo.** Così scrive Don Orione: **“Cristo è risorto! Ma è ancora in mezzo a noi, è sempre con noi, per asciugare ogni lacrima e trasformare tutti i dolori in amore, a darci vita con la sua vita, nell'effusione copiosa della Redenzione.** Egli procede raggianti, avvolto nel gran manto della misericordia e avanza amabile e possente «con segno di vittoria incoronato». **L'avvenire appartiene a Lui, a Cristo, Re invincibile; Verbo divino che rigenera; Vita e sorgente viva di amore, di progresso, di libertà e di pace”.**

Quali realtà considero i “miei deserti”? Oggi li presento al Signore chiedendogli di trasformarli in strade di salvezza

Preghiamo: *Alle volte, Signore, mi sento indegno di rivolgermi a Te e il peso delle mie colpe passate mi sembra insostenibile. Ravviva la mia speranza in Te. Credo in Te che sei Misericordia e che sei venuto per salvarmi. Amen!*

18 marzo 2013 Lunedì

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,12-20

La fede è luce

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». **Che cosa bella la luce e quanto è necessaria! Come potremmo vedere le cose che ci circondano, le persone che amiamo, le bellezze del creato se non ci fosse la luce?** Megawatt di energia devono ogni notte essere trasformati in luce perché non si piombi nel disordine. **Eppure in questo “trionfo di luce” il mondo, oggi come non mai, sperimenta le tenebre interiori, quelle spirituali.** Perché ha smesso o non ha mai cominciato a seguire Gesù, luce vera che illumina ogni uomo. **L’Anno della Fede, che stiamo vivendo, è stato indetto proprio perché interi settori della nostra società si distaccano dai valori del Vangelo e lo negano se non a parole, nei fatti. E le nefaste conseguenze sono sotto i nostri occhi.** Constatando questo, **come cristiani, come figli della luce, non possiamo abbandonarci al pessimismo.** Questa è l’esortazione di Frate Ave Maria in un suo scritto: “Studiandoci di imitare l’ape che sa trarre il suo prezioso miele anche da un frutto guasto, anche da un fiore calpestato, appassito; così noi pure **da ogni fiore e da ogni spina di quaggiù, sappiamo raccogliere il miele a Gesù gradito**”. In questa Quaresima, attraverso la purificazione del nostro spirito, **vogliamo recuperare uno sguardo di fede più profondo su uomini, cose, fatti.**

Mi sforzo di trovare “il lato buono” delle cose che mi accadono? Considero con pessimismo fatti e persone, criticando in lungo e in largo?

Preghiamo: Illuminami, Signore, sulle vie da intraprendere ogni giorno, sulle cose e le situazioni che non comprendo e che ho bisogno di capire. Soprattutto aiutami a riconoscere la tua volontà nelle cose da fare. La tua luce sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen!

19 Marzo 2013 Martedì
Nm 21, 4-9; Sal 101; Gv 8, 21-30
Fede e Amore: la via sicura dei Santi

Dio è il liberatore di Israele e lo manifesta con segni e prodigi. Nonostante l'evidenza della protezione divina, il popolo non cessa di mormorare contro Dio per la fatica del cammino nel deserto e per il cibo, la manna, ritenuto troppo leggero. Alle lamentele del popolo, si sostituiscono presto serpenti in carne e ossa che mordono gli israeliti e li fanno morire. Solo dopo aver riconosciuto il loro peccato gli ebrei saranno liberati purchè guardino il serpente di bronzo innalzato da Mosè sopra un'asta per comando di Iaveh. Questo episodio prefigura Gesù, Dio e uomo, che, in carne e ossa, viene come liberatore dell'umanità assediata dai serpenti delle seduzioni del peccato. Anche Lui, Gesù, sarà innalzato sulla croce come il serpente di bronzo sull'asta. **E chi guarderà a “Colui che hanno trafitto” con sguardo di fede e d'amore, sarà liberato dalla dannazione e guarito dall'infermità del peccato. Fede e amore per Cristo, con Cristo e in Cristo: la via sicura dei Santi.** Così Don Orione: **“Fin da ragazzo conduceva i coetanei alla cappellina della Madonna, presso Pontecurone....** Ogni passo della salita verso il monte della Madonna esprimeva l'elevazione del suo spirito dalle basse nebbie mondane ai puri orizzonti celesti: sia che i sentieri formicolassero di devoti..., sia nelle notti serene in cui Luigi Orione arrancava solo, per chiedere grazie, in ginocchio, dall'una all'altra delle stazioni della Via Crucis, con lo sguardo in su verso il campanile svettante come indice teso tra le stelle”. **Nella vita dei santi, i gesti più ordinari, a ben guardare, sono questo “indice teso” verso Cristo Gesù e il suo Vangelo.**

Chi e cosa indica la mia vita ?

Preghiamo: *Per Cristo, con Cristo e in Cristo: grazie Padre per averci dato Gesù. Grazie Gesù perché ci porti al Padre. Amen!*

20 Marzo 2013 Mercoledì

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cantico da Dn 3; Gv 8,31-42

La fede libera

“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gesù sta parlando di una schiavitù non materiale, ma spirituale, cioè dell’asservimento al peccato, che rende schiavo tutto l’uomo. Per questo **Gesù è venuto come inviato dal Padre: per liberarci dalle catene del peccato attraverso la sua Parola, che ci illumina sulla verità della nostra condizione, sull’Amore di Dio e su ciò che dobbiamo fare per accogliere la liberazione operata da Gesù e restare liberi.** Le opere, infatti, manifestano il nostro essere schiavi del peccato o autenticamente liberi in Gesù. Ricerchiamo per noi la libertà, quella vera, quella portataci da Gesù e pagata col suo Sangue preziosissimo. Quella libertà che è la caratteristica dei santi. “Un giorno Don Orione si era recato in municipio, a Novi, per abbozzare e firmare il compromesso per l’acquisto del “S. Giorgio”, alla presenza di autorità comunali. Il momento è solenne Don Orione si alza, chiede scusa: “Sono un povero prete, dice, sono uno straccio di Dio, nulla so fare senza il Suo aiuto. **Permettete che invochi la Madonna. Invochiamo insieme, prima di firmare, la vostra Patrona...** Così dicendo sotto gli occhi di tutti si segna: e quelli, suggestionati, si alzano e si segnano; recita l’Ave Maria e quelli rispondono. “Ecco, così va bene, soggiunge poi impugnando la penna, ora sì che firmo sicuro”. S. Luigi Orione: l’audacia della vera libertà.>> Da quali schiavitù la fede mi libera? Mi accosto al sacramento della Confessione?

Preghiamo: Anch’io, Signore, ho bisogno della libertà che Tu solo sai dare. Aiutami a fare un buon esame di coscienza e a preparare una sincera Confessione che rinsaldi il mio proposito di non offenderti più col peccato e di amarti senza misura. Amen!

21 Marzo 2013 Giovedì

Gn 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

La fede ci invita a chiudere gli occhi e ad abbandonarci

Il testo della prima lettura di oggi ripropone l'alleanza tra Dio e Abramo. Dio promette al suo servo, ormai vecchio e con una moglie sterile, una discendenza immensa e il possesso della terra in cui adesso abita da straniero, dopo aver lasciato la sua patria. L'unica condizione è l'osservanza della legge della circoncisione, attraverso la quale, Abramo e i suoi discendenti, avrebbero avuto in se stessi un segno visibile dell'appartenenza al Signore. **Per noi che siamo ormai nella Nuova Alleanza sancita da Gesù, il segno di appartenenza a Dio è il nostro Battesimo**, segno invisibile ma che, più ancora della circoncisione, non può essere cancellato. Noi siamo figli di Dio per sempre: si tratta di abbandonarci, nella fede, a Lui e di impegnarci più e meglio nella pratica dell'amore. Come Frate Ave Maria che ormai avanti negli anni e nel declinare della salute, dichiara: "Io, cieco, ho ancora gli occhi troppo aperti! **Chiudiamo gli occhi per abbandonarci, a occhi chiusi, tra le amorosissime braccia di Gesù**". Oh, essenzialità di sintesi e profondità di intuizione dei Santi!

Credo alle "promesse" di vita di Gesù? Sento la bellezza e la dignità di essere figlio di Dio? Mi abbandono a Lui come il più grande e il più buono dei papà, o sono cauto e timoroso nei suoi confronti? Credo che Lui, che provvede agli uccelli del cielo e ai fiori del campo, provvede anche a me che sono suo figlio? Gli do fiducia?

Preghiamo: Ho bisogno, Signore, di abbandonarmi veramente e pienamente a Te, al tuo Amore, alla tua Provvidenza. Dammi un cuore fiducioso, da bambino, che nella semplicità sappia attendere da Te ciò che io non so e non posso ottenere da me stesso. Trasforma i miei cari, aiutandoli ad avere più fede in Te. Amen!

22 Marzo 2013 Venerdì

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

La fede ci fa concittadini dei Santi, la cui patria è il cielo

La predicazione di Gesù, anzi la sua stessa esistenza, sono una “provocazione” per i suoi nemici. Ne abbiamo testimonianza nell’episodio narrato dal Vangelo di oggi, in cui Gesù corre il rischio di farsi lapidare per affermare la sua divinità, il suo essere una sola cosa col Padre. I suoi ascoltatori malevoli, non riescono a comprendere, che questa rivelazione comporta una conseguenza bella e gloriosa: **tutti coloro che credono in Gesù e che ricevono il Suo Spirito, partecipano alla Sua divinità e diventano figli adottivi del Padre.** Manca loro l’apertura di fede per cui, anche senza poter comprendere a fondo ciò che Gesù è e il suo legame filiale con Dio, si potrebbero lasciar persuadere almeno dai segni e dai prodigi da Lui operati a favore di tanti infelici e sofferenti. Che mistero e che dono altissimo è la fede! A noi la responsabilità di custodirla e di accrescerla con la preghiera e le opere buone. **La fede ci fa concittadini dei Santi, la cui patria è il cielo.** Di Frate Ave Maria così hanno scritto: “Egli ha una tale **viva esperienza della Presenza di Dio e della Madonna che ormai “vive” con loro. La sua patria è con loro: il Paradiso.** Patria è dove c’è il padre. Non solo. Patria – dice Frate Ave Maria – è dove c’è la madre; e perciò canta: “Andrò a vederla un dì, in cielo, patria mia! Andrò a veder Maria, mia gioia e mio amor!”.

Il Paradiso è per me una meta desiderata o “faccio gli scongiuri” quando se ne parla?

Preghiamo: Concedimi, Signore, di vivere in pienezza questa mia vita terrena, facendo ciò che ti è gradito, per poter godere per sempre di Te quando sarò nel tuo regno. Vergine Santa, prega per me e per la mia famiglia. Amen!

23 Marzo 2013 Sabato
Ez 37, 21-28; Cant. Da Ger 31; Gv 11, 45-56
La fede prescinde dal miracolo

Il Vangelo di oggi ci narra due diversi atteggiamenti di risposta, da parte dei Giudei, al miracolo strepitoso della risurrezione di Lazzaro. La maggior parte di coloro che videro Lazzaro uscire dal sepolcro, con i suoi piedi, credettero in Gesù. Ma altri andarono dai farisei per informarli dell'accaduto, perché prendessero dei provvedimenti contro il rabbì di Nazaret divenuto troppo "scomodo". **Lo stesso fatto – il miracolo – dà origine a due risposte: da un lato, la fede** dei molti che con animo genuino e semplice si aprono alla Verità di ciò che Gesù è, il Messia; **dall'altro, l'accusa di alcuni che vedono nel miracolo un fatto che destabilizza l'ordine costituito** e minaccia la fede nel Dio di Israele. Anche di fronte ad un morto che risuscita, ci sarà comunque chi non crede. E' il mistero profondo del cuore dell'uomo e della sua radicale libertà di dirigersi verso il bene o verso il male. Frate Ave Maria così scriveva: << **Ecco uno stupendo miracolo che compie il Signore, che compie la santissima Madonna ai giorni nostri!** Un miracolo stragrande e continuato! **Un cieco, grande peccatore, perdonato da Dio**, in abito di penitente, chiuso tra le quattro mura di un Eremo, che è felice; tanto felice d'avere compassione dei più ricchi, dei più potenti, dei più sapienti di questo mondo, ma che non han fede; ma che non hanno amor di Dio.>>

Sono persuaso che il miracolo più grande è il "continuato" e "rinnovato" perdono che Dio mi offre?

Preghiamo: Grazie, Signore, per il dono della fede e di coloro che me l'hanno trasmessa (genitori, catechisti, sacerdoti...). Grazie perché, col tuo aiuto, l'ho conservata fino ad ora nonostante le difficoltà e i dolori della mia vita. Concedimi, Signore, di custodirla gelosamente e di far di tutto per aiutare la mia famiglia e gli altri a credere e amare Te. Amen!

24 Marzo 2013: Domenica delle Palme.
Is 50, 4-7; Sal 21; Fil 2, 6-11; Lc 22,14-23,56
La fede tra obbedienza e speranza

“Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato”.

Questo discepolo è in realtà il Messia stesso che, proprio perché ha sopportato tante sofferenze, proprio perché in tutto si è fatto obbediente al Padre, può veramente venire in aiuto di ogni afflitto, di ogni oppresso e tribolato, donando la consolazione della fede e dell'amore. **La fede in Cristo Gesù vince ogni sfiducia, rende lievi i pesi quotidiani, apre alla speranza che non delude e alla vera vita.**

Ascoltiamo Frate Ave Maria: “Dal bosco di Butrio (suo luogo di eremitaggio) fugge il silenzio invernale, silenzio fecondo, ed a lui succede la primavera fatta di canti di gorgheggi e di trilli e di ronzii o di mormorii e di sussurri e di tepori e di profumi... Sì, **ogni stagione deve essere una preparazione per la seguente stagione. Anche l'inverno della nostra vita presente sia per noi il quieto e sereno vestibolo (l'anticamera, l'anticipazione) dell'eterna primavera, della beata patria celeste”.**

Ho visto alternarsi “inverni e primavere” nella mia vita, in quella della mia famiglia. Credo che sono frutto del caso o che il Signore ha disposto provvidenzialmente ogni stagione per aiutarmi a crescere nella fede, nella perseveranza e nell'abbandono in Lui? Come posso ringraziarlo?

Siamo all'inizio della Settimana Santa, con le nostre croci e con il tesoro della nostra esistenza, per far compagnia a Gesù che torna ad offrire se stesso per noi, perché si possa finalmente giungere alla bella stagione della felicità e dell'amore senza confini.

Preghiamo: Aumenta, Signore, la mia fede! Unisco le mie sofferenze e i miei pesi alla Tua Passione, per portarli con l'aiuto della tua Grazia e partecipare alla tua Risurrezione. Amen!